

“Tutti archiviati o tutti giudicati” Spese pazze, avvocati all’attacco

IL CASO/ NELL’UDIENZA PRELIMINARE SI RIAPRE LA POLEMICA

OTTAVIA GIUSTETTI

NO ALLA disparità di trattamento per i consiglieri regionali sotto inchiesta per le spese pazze dei gruppi regionali: se uno deve pagare devono pagare tutti. Hanno battuto e ribattuto su questo punto gli avvocati difensori in udienza preliminare ieri mentre si concludevano le discussioni e in attesa di sapere chi dei venti che non hanno scelto riti alternativi sarà rinviato a giudizio. E si è riaperta la polemica sulle archiviazioni, quelle chieste dalla procura per 17 colleghi del centrosinistra e del Movimento 5 stelle, alla fine delle indagini. I pm hanno riconosciuto a questa parte del Consiglio regionale, che ha speso meno ma comunque ha speso, un comportamento certamente non corretto ma hanno ritenuto che avessero agito in buona fede e per questo hanno chiesto al giudice Roberto Ruscello di non processarli. Alla fine dell’udienza preliminare il gup potrà accogliere o respingere sia la richiesta di rinvio a giudizio sia quella di archiviazione. «Non possiamo dire che la buona fede valga solo per una parte dei consiglieri e per l’altra no - ha detto Andrea Galasso che assiste Angelino Mastrullo (Pdl) - se tutti i politici hanno pagato pranzi e notti in albergo con i soldi del gruppo regionale, chi più chi meno, è giusto che tutti vengano o archiviati oppure giudicati ».

«Del lavoro della procura di Torino ha ironizzato Tom Servetto che ieri era in aula per Michele Dell’Utri - ho apprezzato una cosa: la richiesta di archiviazione presentata alla fine delle indagini per alcuni indagati. L’ho apprezzata perché è giusta». E almeno un passaggio su questo punto lo hanno fatto tutti i legali che tra giovedì e ieri hanno concluso l’ultimo atto delle difese prima della decisione di gup. Anche Antonio Rossomando per Andrea Stara (unico esponente dell’area di centrosinistra che rischia il processo) si è soffermato sul nodo «archiviazioni». Ha parlato per due ore e mezza. Suo il compito di sviscerare il tema della natura giuridica del gruppo regionale. «Che è doppia - ha detto -: pubblicistica quando riguarda l’attività legislativa e, invece, privatistica quando il gruppo svolge mansioni di ordine politico e organizzativo». Rossomando a proposito della condotta dei politici ha espresso un richiamo alla responsabilità etica e morale.

Appalti all'Asl Processo per 5 controllori

Nella commissione per lo smaltimento rifiuti

La storia

L'appalto era milionario. Per la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi e a rischio infettivo della Asl Torino 2 - che coordinava anche quello delle altre aziende locali - la cifra

complessiva sfiorava i 43 milioni. Una montagna di soldi. Accompagnata, sostiene oggi la procura, anche da una montagna di irregolarità commesse nel corso dell'iter di aggiudicazione di quel super appalto.

L'inchiesta

Ed è proprio per questa ragione che, ieri, il Gip del tribunale di Torino ha rinviato a giudizio cinque persone. Il pm Andrea Padalino contesta loro la turbativa d'asta per un episodio risale alla fine del 2011. Fra i rinviati a giudizio - tutti membri della commissione aggiudicatrice - c'è anche anche Pasqualino Schifano, ex collabo-

ratore della procura di Torino, nonché membro della «Commissione anticorruzione» della stessa Asl To 2. Ecco, fu proprio Pasqualino Schifano a dare il via all'indagine sull'appalto, presentandosi in Procura e segnalando una circostanza, a suo dire, quantomeno sospetta. Ovvero la relazione di un consulente che si schierava apertamente contro la ditta «Team Ambiente-Ghi.be.ca Technoplus srl» che in fase di giudizio tecnico aveva ottenuto un punteggio molto alto, tanto da poter accedere alla fase di valutazione economica.

Di qui le indagini. Che però hanno portato ad un risul-



tato sorprendentemente diverso, e che ha finito per mettere nei guai tutta la commissione (composta da medici, non da tecnici).

La perizia

Il pm Padalino ha affidato una perizia alla direzione dell'Arpa e i risultati sono stati clamorosi.

La commissione aggiudicatrice, secondo l'accusa avrebbe attribuito alla «team service» un punteggio altissimo al solo scopo di favorirla. Di qui l'inizio dei guai giudiziari. Pasqualino Schifano, da grande accusatore è diventato accusato e con lui sono finiti sotto accusa anche Claudio Anselmo, Giovanni Leopoldo

Comollo, Michele Morandi e Raffaele Rubino, tutti quanti rinviati a giudizio.

E il consulente accusato da Schifano? Per lui, ovviamente, c'è stata l'archiviazione. Il suo era un incarico regionale e, in più, le valutazioni offerte alla commissione giudicatrice erano vere. Verissime. [L. POL.]

In tribunale

Chi ha denunciato la scelta di un'azienda è finito nei guai, dall'inchiesta è emersa una realtà opposta

Asl2, l'appalto era truccato In 5 a processo

UNA gara “truccata” — e per fortuna bloccata — da 43 milioni di euro per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri in varie Asl torinesi: con l'accusa di turbativa d'asta ieri sono stati rinviati a giudizio i cinque che facevano parte della commissione giudicatrice per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi e a rischio infettivo. Il pm Andrea Padalino contesta la turbativa d'asta a Claudio Anselmo, Giovanni Comollo, Michele Morandi, Pasqualino Schifano (ex collaboratore della procura) e Raffaele Rubino. Il processo inizierà il 18 ottobre.

I fatti risalgono al 2011 e la gara pubblica sarebbe stata dirottata verso un'azienda di smaltimento rifiuti, la Team Ambiente-Ghi.be.ca Technoplus srl che secondo l'accusa non meritava la vittoria visto che non aveva i requisiti necessari. A fare denuncia in procura era stato Flavio Nalesso, della Asl To1, che aveva partecipato alla commissione.



REPORTERS

Gravi danni
Le serrande
annerite dalle
fiamme
dell'agenzia di
onoranze
funebri
di via
Mercadante 57
nel quartiere
Barriera di
Milano

IN VIA MERCADANTE

Attentato in stile racket Bruciate le serrande di un'agenzia funebre

Aperta da pochi mesi
il titolare sotto choc
«Non ho mai ricevuto
minacce, un mistero»

MASSIMO NUMA

«Non so perchè mi hanno fatto questo attentato». Andrea Garufi, titolare di un'agenzia di onoranze funebri aperta da pochi mesi in via Mercadante 57 è amareggiato. Di più, sotto choc.

L'altra notte qualcuno ha lanciato un contenitore pieno di benzina contro le serrande abbassate. Le fiamme hanno gravemente danneggiato gli infissi e gli arredi. La Scientifica della polizia ha eseguito i primi rilievi, saranno acquisite le immagini registrate dalle telecamere di sicurezza della zona.

Ieri è stato sentito a lungo dagli agenti, ha escluso di avere mai ricevuto in passato minacce o intimidazioni. Sino a qualche tempo fa era dipendente di un'agenzia della zona, poi s'è messo in proprio.

«Non ho nemici, mai litigato con nessuno, non riesco a capire». La gente si ferma ad osservare i danni, sul selciato i segni causati dall'onda di calore provocata dall'incendio. I vigili del fuoco non hanno avuto dub-

bi, è di natura dolosa. L'avvocato di fiducia, Alberto Borbon, spiega che «al momento, non si riesce a dare una spiegazione al gesto intimidatorio, molto grave».

Nessun sospetto, nessuna ipotesi che prevalga sulle altre. Garufi esclude che ci possano essere collegamenti con la sua vita personale, nè mai in passato ha avuto dissapori con altre persone, tali da innescare una reazione così violenta. Tra le tante ipotesi prese in esame, anche la possibilità di un segnale da parte di altri imprenditori dello stesso settore ma non ci sono indizi che possano confermare questa possibilità.

«Chiederemo alla procura - conclude l'avvocato Borbon - di seguire questa vicenda con particolare attenzione, data la delicatezza e la dinamica dell'attentato».

In passato erano già avvenuti, in diversi quartieri di Torino, altri episodi simili, così come in altre città, da Nord a Sud. È il segnale che, in questo settore, è in atto una guerra per il controllo di un mercato che non conosce crisi ma che conta ormai troppe aziende concentrate in spazi ristretti. Da qui le tensioni. E gli attentati.

Gli agenti hanno recuperato frammenti del contenitore usato per l'attentato e sentito alcuni testimoni. Entro pochi giorni l'agenzia riaprirà. Con nuovi sistemi di sicurezza.

Chiamparino: scordatevi il Cencelli

Il presidente avverte il Pd e gli altri partiti: "Sceglierò garantendo rappresentanza alle donne e ai territori"
 In bilico l'ingresso delle forze minori nella squadra di governo, che avrà dieci nomi: **"Più si aggrega, meglio è"**

ANDREA ROSSI

«Il manuale Cencelli? Più di quel che posso dire, vale quel che ho fatto in passato. E cioè due giunte a Torino e il listino per le regionali, spesso scontentando qualcuno».

Più che un siluro, un buffetto. Meglio, un avvertimento preventivo. Sergio Chiamparino non è uomo da pugni sul tavolo né sfuriate, e perciò con i partiti che da ieri sta incontrando per formare la giunta non farà la voce grossa. Però parlerà chiaro: al Pd, che vorrebbe tutto o quasi per sé; e agli altri, che già hanno montato la canea, chiedendo rappresentanza, ovvero posti.

Altolà ai partiti

La giunta che il nuovo presidente della Regione plasmerà entro un paio di settimane avrà due requisiti essenziali: «Donne e territori saranno adeguatamente rappresentati». Ne mancherebbe un terzo: tutti i partiti avranno il loro spazio. Chiamparino ieri mattina, dopo aver incontrato il sindaco Piero Fassino per fare il punto sui pri-

INCONTRO CON FASSINO

Con il sindaco analizzati i primi dossier su cui la Regione dovrà lavorare

mi dossier che dovrà affrontare (dai fondi europei ai trasporti, dall'Expo all'assistenza), non l'ha citato. Probabilmente non a caso. Non significa che gli alleati del Pd, usciti ridimensionati dal voto di domenica scorsa - Moderati, Sel e soprattutto Scelta Civica - dovranno accontentarsi delle briciole, però non è nemmeno detto che tutti ottengano qualcosa. Così come non è detto che il Pd, forte del suo 36%, incassi le sei caselle chieste ieri a Chiamparino dal segretario regionale Davide Gariglio. Il quale, per sé, immagina la presidenza del Consiglio regionale. Ma precisa: «Presenteremo alcune proposte però senza alcuna imposizione».

«Niente cencelli. Al massimo un cencelli corretto», ripete Chiamparino, alludendo al famoso manuale elaborato dal funzionario Dc Massimiliano Cencelli negli anni '60 per spartire le cariche pubbliche in base



Sulla «Stampa»



Pd pigliatutto, partiti in allarme
 «Sulla giunta rispettino i patti»
 È super-assessorato allo Sviluppo per l'industria? Canavesio, Saitta, Scavia in Toscana

■ Sul giornale di ieri l'altolà dei partiti del centrosinistra, preoccupati che la giunta si riveli un monocolor Pd: «Chiamparino e i democratici rispettino i patti»

al peso elettorale di ogni partito o corrente. Allo stesso modo, l'ex sindaco di Torino proverà a tenere duro sull'altro suo pallino: una giunta di dieci elementi, uno in meno di quanto prevede la legge. «Più si aggrega meglio è. Così si risparmia ma soprattutto si assegna agli assessori un ruolo più politico, affidando loro aree più vaste e omogenee». Su questo punto, però si può trattare: «Non ne faccio una questione di vita o di morte», spiegava ieri mattina Chiamparino scendendo lo scalone monumentale di Palazzo Civico. E predicando calma a chi gli chiedeva dei tempi: «La gatta frettolosa fa i gattini ciechi».

La rosa dei nomi

Ci vorrà del tempo per trovare la quadra. E su qualcosa bisognerà

cedere. Intanto Chiamparino qualche punto fermo sembra averlo bene in mente. Davide Canavesio, leader dei giovani di Confindustria, sarà il super assessore allo Sviluppo. Un ruolo chiave nella prossima giunta

I DEMOCRATICI
 Al neo presidente chiedono di valorizzare il loro exploit alle urne

l'avranno anche l'ex capogruppo Pd in Regione Aldo Reschigna e Gianna Pentenero. Saldi in sella e qui torniamo ai segnali da dare al territorio - l'astigiano Giorgio Ferrero, ex presidente di Coldiretti, e il novarese Augusto Ferrari. Robusta anche la candidatura di Mauro Laus, uno dei

pochi esponenti vicini a Fassino eletti in Regione. Possibile quella dell'ex sindaco di Cuneo Alberto Valmaggia.

Il resto è ancora da stabilire. A cominciare dalla posizione del presidente della Provincia Saitta, che sembra meno blindata, fino al delicatissimo capitolo sanità. Qui Chiamparino conta di strappare il sì di Sabina Nuti o Daniela Scaramuccia, esperte che lavorano in Toscana. Oppure potrebbe chiamare Gianguido Passoni, assessore al Bilancio del Comune e uomo di cui si fida ciecamente, tanto da averlo chiamato nel 2006 per raddrizzare i conti di Torino.

Voci che Chiamparino si guarda bene dal commentare. «Per ora ascolto. Poi parlerò e dirò che cosa intendo fare».

Sanità

«Le Asl rispettino gli impegni»

ALESSANDRO MONDO

Un richiamo al raggiungimento degli obiettivi previsti, entro fine anno.

Non arriva dal nuovo titolare della delega alla Sanità regionale, ancora nella mente di Chiamparino, ma dalla sede di corso Regina Margherita, sede dell'assessorato: voci dall'aldilà, verrebbe da dire, considerato che è iniziata una nuova legislatura e che i vertici di quella uscente sono sempre più rarefatti. Resta Ugo Cavallera, assessore in scadenza e quindi proforma, impegnato a sbrigare le ultime pratiche prima di passare la mano. Non c'è più Sergio Morgagni, il direttore, dimessosi prima di essere dimissionato. Le redini della struttura sono tenute dal responsabile del personale.

Anche così, in pieno crepuscolo politico (del centro-destra), la macchina della sanità regionale non si ferma. Se ne sono accorte le direzioni generali delle Asl, richiamate con una nota congiunta delle Direzioni Sanità e Politiche sociali al rispetto degli obiettivi relativi ai servizi residenziali per anziani non autosufficienti stabiliti con le delibere approvate dalla giunta: quella di Cota, anch'essa in scadenza (e falciata dall'esito del voto).

Ma tant'è; gli obiettivi prevedono un incremento complessivo di circa 1.700 posti letto convenzionati in Rsa per superare la soglia dei 16.500 posti letto convenzionati in tutta la regione. Da qui l'invito, pur nella consapevolezza «della complessità dell'attuale quadro giuridico». E politico. Altrimenti spetterà al nuovo assessore, e al nuovo direttore, prendere provvedimenti: sempre che con la vecchia giunta, non scadano anche gli obiettivi.

Dai fondi Ue ai trasporti Nasce un'alleanza tra Regione e Comune

Un'ora di colloquio tra Fassino e l'ex sindaco Tra i temi anche la superfondazione dei musei

IL SINDACO e il presidente. Inevitabile che la consultazioni per la costruzione della giunta partissero proprio da palazzo Civico, ex-casa dell'uno e attuale casa dell'altro. Ieri mattina Sergio Chiamparino ha incontrato il vecchio compagno di partito (e amico) Piero Fassino e non dev'essere stato molto difficile riavvicinarsi nei nuovi ruoli. Da oggi i contatti fra i due dovranno comunque intensificarsi ed è soprattutto di questo che si è parlato durante l'ora di colloquio, anche se è inevitabile che qualche nome di futuro assessore sia stato citato nelle segrete stanze di piazza Palazzo di Città. Fra le priorità in agenda senza dubbio le strategie per accaparrarsi i fondi Ue: i termini per la presentazione dei Por non sono lontani, il 22 luglio. «E' il dossier più urgente», conferma il neo presidente all'uscita. Ma tra i temi nell'agenda condivisa fra Comune Regione ci sono la sanità e l'assistenza, i trasporti, Università e cultura. E ovviamente Expo, un capitolo sul quale la necessità di marciare uniti è indispensabile per centrare gli obiettivi che il Comune ha già indicato nei giorni scorsi con la presentazione del suo pacchetto di proposte. I trasporti restano uno dei capitoli principali, visto che lo scontro maggiore fra Fassino e Roberto Cota negli anni di governo di leghista si è visto soprattutto per i tagli al trasporto pubblico locale. Lavorare in sinergia è fondamentale, la riorganizzazione del sistema ferroviario regionale è indispensabile e l'idea del sindaco è ipotizzare la nascita di una società piemontese dei trasporti che si potrebbe aprire sul mercato portando Gtt in dote. Altro terreno di scontro con l'amministrazione leghista è stato quello della sanità e assistenza, con i sacrifici a cui è stato costretto il Comune per riequilibrare i tagli della Regione. Obtorto collo, Palazzo Civico ha dovuto alzare i requisiti per l'accesso ai servizi ed è un'iniziativa in negativo che Fassino, e con lui l'assessore al welfare Elide Tisi, vorrebbe non fare più in era Chiamparino. In ambito culturale, un'accelerazione sulla super Fondazione è quello che si vorrebbe adesso, in un campo dove invece la collaborazione fra i due enti è stata piuttosto proficua negli anni passati. «Bisogna riorganizzare le residenze sabaude e i musei», è uno dei temi inseriti nell'agenda dei vertici dei due enti. L'altro settore è l'Università, che la Regione dovrà sostenere per permettere a Torino e al Piemonte di scalare la graduatoria nazionale come uno dei poli della conoscenza in Italia. (s.

Sanità

“Le Asl rispettino gli impegni”

ALESSANDRO MONDO

Un richiamo al raggiungimento degli obiettivi previsti, entro fine anno.

Non arriva dal nuovo titolare della delega alla Sanità regionale, ancora nella mente di Chiamparino, ma dalla sede di corso Regina Margherita, sede dell'assessorato: voci dall'aldilà, verrebbe da dire, considerato che è iniziata una nuova legislatura e che i vertici di quella uscente sono sempre più rarefatti. Resta Ugo Cavallera, assessore in scadenza e quindi proforma, impegnato a sbrigare le ultime pratiche prima di passare la mano. Non c'è più Sergio Morgagni, il direttore, dimessosi prima di essere dimissionato. Le redini della struttura sono tenute dal responsabile del personale.

Anche così, in pieno crepuscolo politico (del centro-destra), la macchina della sanità regionale non si ferma. Se ne sono accorte le direzioni generali delle Asl, richiamate con una nota congiunta delle Direzioni Sanità e Politiche sociali al rispetto degli obiettivi relativi ai servizi residenziali per anziani non autosufficienti stabiliti con le delibere approvate dalla giunta: quella di Cota, anch'essa in scadenza (e falciata dall'esito del voto).

Ma tant'è; gli obiettivi prevedono un incremento complessivo di circa 1.700 posti letto convenzionati in Rsa per superare la soglia dei 16.500 posti letto convenzionati in tutta la regione. Da qui l'invito, pur nella consapevolezza «della complessità dell'attuale quadro giuridico». E politico. Altrimenti spetterà al nuovo assessore, e al nuovo direttore, prendere provvedimenti: sempre che con la vecchia giunta, non scadano anche gli obiettivi.

Rimborsopoli

La difesa: tutto è giustificabile tranne tosaerba e mutande verdi

Il legale di Stara
«Il resto rientra
nelle spese
per la politica»

LODOVICO POLETTO

Che differenza c'è tra spendere per il partito e spendere per se stessi? «Le mutande di Cota, la cena con la moglie, o il tagliaerba sono spese ingiustificabili». Il resto no, perchè tutto - quasi tutto, va' - rientra in ciò che è ruolo e prerogative dei consiglieri regionali. Parola di

Antonio Rossomando, avvocato dai ragionamenti sottili, giurista di lungo corso. Legale di Andrea Stara, l'uomo accusato di essersi comprato un tosaerba con i soldi della regione («Ma lui nega assolutamente di aver mai fatto quella spesa addebitandola successivamente alla Regione») nella maxi aula dove si celebra il rito dell'udienza preliminare, mette subito le mani avanti con questo richiamo etico.

La doppia anima

E attraverso una sottolineatura che non ammette repliche di alcun tipo. Che è più o meno questa: la doppia anima dei Gruppi consiliari, intesi come emana-

zione stessa dei partiti. In due ore e mezza di intervento Rossomando spiega bene le due «anime»: una pubblicistica - legata alla attività legislativa - e una privatistica - che ha a che vedere le attività organizzative del gruppo di appartenenza. «Ecco - spiega Rossomando - se le spese rientrano in questi due ambienti sono assolutamente giustificabili. Le altre, quelle non etiche, no. Quelle non possono essere accettate».

Spese da disciplinare

E non è una questione meramente di accademia. In ballo ci sono i diversi modi di disciplinare le spese che sono stati adottati nel corso degli anni



ANSA

dalle Regioni. Spesso sono molto differenti tra di loro. E riguardano sempre l'ambito pubblicistico e l'ambito privatistico. «In virtù di una questione di ragionevolezza bisognerebbe uniformare il modo di intendere tutto questo» conclude Antonio Rossomando. Le sue sono tre ore intense di requisitoria, nelle quali si parla di sviscerano tutte le questioni di questa in-

chiesta che ha cancellato una fetta di classe politica regionale. E che fanno diventare lunga - ancorché interessante - questa seconda giornata di udienze preliminari per i consiglieri che non hanno la benchè minima intenzione di andare in aula e di patteggiare la pena.

Verso la fine

E se Stara andrà a dibattimen-

Restituiti

La cifra complessiva restituita dai consiglieri sotto accusa è salita a un milione e 600 mila euro

to - in caso di rinvio a giudizio - Moretti invece ha scelto la strada del rito abbreviato. E con lui una lunga serie di colleghi dell'ex governo regionale guidato da Roberto Cota. Per loro l'appuntamento con l'udienza preliminare è fissato per la metà di giugno, il 17 e il 18. Poi, all'inizio di luglio, si conosceranno le decisioni del Gup.

I rimborsi alla Regione

Per intanto si continua a discutere di soldi restituiti alla Regione. E la cifra continua - seppur di poco - a lievitare superando appena la soglia del milione e 600 mila euro. Dettagli di un'indagine ormai alle battute finali.



Regione, sarà un governo del Presidente

Publicato Venerdì 30 Maggio 2014, ore 16,18

Con Gariglio e Fassino, incontrati separatamente, Chiamparino apre il giro di consultazioni per la formazione della giunta. Ma guai a pensare che sia disposto a farsi dettare agenda e cariche dai partiti. "Ascolto tutti, poi decido io"

Una cosa appare certa, più che un monocolore **Pd** sarà un governo del Presidente. Non inganni il fatto che alla fine in giunta ci sarà un numero consistente di esponenti democratici, dovuto essenzialmente al risultato elettorale del partito di **Matteo Renzi** e a una legge che impone un tetto massimo di tre assessori esterni. Sceglierà **Sergio Chiamparino** nomi e deleghe, senza diktat e imposizioni, così come è orientato a non gratificare gli alleati minori (anche se in carenza di donne qualche formazione bonsai potrebbe essere all'ultimo recuperata). Si sbaglia, dunque, chi crede che il governatore attenda una busta con indicazioni ben precise da via Masserano, non ci sarà nessuna logica spartitoria da perseguire o manuale Cencelli da rispettare.

E' quanto emerso anche dal faccia a faccia durato circa due ore avuto oggi con il segretario del Pd **Davide Gariglio**. L'incontro, il primo ufficiale dopo il trionfo del 25 maggio, è avvenuto nella sede della Fondazione intitolata all'ex dirigente delle cooperative edilizie **Antonino Monaco**, al ventesimo piano della Torre di corso Mortara. Un vis a vis che Gariglio definisce «costruttivo», servito, sempre secondo il segretario, a disegnare una serie di scenari in grado di tenere insieme la necessità di garantire una sostanziale parità di genere e la rappresentanza di tutti i territori. «Non voglio commettere lo stesso errore compiuto nelle trattative per il listino, io parlo a nome e per conto di tutto il Pd» giura e spergiura Gariglio in un colloquio telefonico con Lo Spiffero. E alle voci che riferiscono di sue preferenze verso compagni di componente (l'alessandrino **Paolo Filippi**, il canavesano **Alberto Avetta**, e il biellese **Vittorio Barazzotto**) replica appunto che si tratta di «malignità messe in giro apposta per danneggiarmi».

Ma la versione riferita allo Spiffero è leggermente diversa: se da un lato, infatti, i due si sono trovati d'accordo sull'intenzione di lasciare a bocca asciutta i nanetti ("Se ne accontenti uno apri un fronte con gli altri" fa notare uno dei più ascoltati consiglieri del governatore), dall'altro il segretario starebbe ragionando su uno schema che comprende cinque esponenti del Piemonte 2: **Giorgio Ferrero** (Asti), **Aldo Reschigna** (Vco), **Augusto Ferrari** (Novara) e il già citato Barazzotto, commercialista che di Biella è stato anche sindaco dal 2004 al 2009. Su Cuneo c'è un nodo da sciogliere: Chiamparino vorrebbe premiare l'ex sindaco **Alberto Valmaggia**, recordman di preferenze nella lista civica del Monviso, ma Gariglio, pur senza opporre veti sa che questo aprire una polemica interna al partito della Granda, da dove Valmaggia è fuoriuscito ormai da qualche anno, lasciando una ferita tutt'altro che rimarginata. Tre sarebbero invece le proposte su Torino: **Silvana Accossato**, **Mauro Laus** e addirittura la civatiana **Ilda Curti**. Due esterni oltre all'imprenditore **Davide Canavesio**: **Antonio Saitta** e l'alessandrino Filippi, accontentando così tutte le correnti della provincia mandrogna, che peraltro dovrebbe ottenere lo scatto del terzo consigliere eletto, **Graziano Moro**, per via dell'opzione esercitata da **Aldo Reschigna**, eletto sia nel proporzionale sia nel listino bloccato. Mancano donne visto che anche la fondatrice di Casa Oz **Enrica Baricco**, sorella dello scrittore, avrebbe declinato l'offerta.

Gariglio avrebbe dato il via libera anche a un'ipotesi di **Gianna Pentenero** in giunta, mentre resta freddo su un'eventuale promozione del giovane **Daniele Valle**, che però piace molto all'ex sindaco, tentato da

segnare con questo trentenne un salto generazionale. Passaggio successivo è il confronto in segreteria, presenti tutte le anime del partito. Intanto il giro di consultazioni di Chiamparino è proseguito con il suo successore a Palazzo Civico, **Piero Fassino**. Obiettivo, mettere a punto le priorità dell'agenda e la squadra di governo, due ambiti nel quale il sindaco di Torino intende avere voce in capitolo. Il primo nodo riguarderà i fondi Ue: «E' il dossier più urgente perché entro il 20 luglio bisogna presentare il piano operativo regionale per concorrere ai fondi strutturali europei»; ma urgono anche Sanità, Trasporti, Cultura, Expo. Chiamparino ha precisato che la squadra di governo è in via di formazione. Dieci o undici assessori? «Più si aggrega meglio è – ha risposto -. Non solo per una ragione di risparmi, ma perché si dà agli assessori un ruolo più politico, investendo aree più omogenee e più vaste. Però – ha aggiunto – non ne faccio una questione di vita o di morte». Tanto per essere chiari.

Regione, boiardi verso la rottamazione

La prima mossa di Chiamparino sarà azzerare e ricostruire l'intera dirigenza di piazza Castello. Si cerca un segretario generale sul modello Lombardia, riaperti i bandi per **i direttori degli assessorati**

MAURIZIO TROPEANO

«Ridurre al massimo i compiti di gestione, evitando scandalosi sprechi di denaro e di tempo a scapito dei cittadini. Questa è la strada per una moderna ed efficiente amministrazione». Per realizzare questa promessa da campagna elettorale il presidente della regione, Sergio Chiamparino, sta pensando ad un complessivo rinnovamento dei vertici della burocrazia regionale, quei grandi commis che conoscono nel dettaglio norme, codici e comma e ogni sorta di strumento legale è che anche per questo motivo costituiscono la memoria storica e istituzionale della regione. Molti di loro hanno ricoperto lo stesso incarico sotto governi di diverso colore politico e adesso sembra arrivata l'ora della rottamazione. Difficilmente sentirete Chiamparino pronunciare questo termine ma l'obiettivo sarà raggiunto da una parte introducendo la figura di un segretario generale sul modello di quello operativo nella regione Lombardia che sarà il responsabile di tutta la macchina burocratica ma anche con funzione di raccordo con la struttura organizzativa del Consiglio regionale. La seconda mossa consiste nella riapertura dei bandi per la selezione dei direttori che la giunta Cota aveva bloccato prorogando quelli attualmente in carica.

Lo Statuto da cambiare

Lo Statuto del Piemonte, e anche le leggi regionali, non prevedono questa figura ma Chiamparino ha bisogno di una personalità a cui affidare il compito di migliorare l'efficacia e l'efficienza della macchina anche alla luce della riforma del Senato e del titolo V della Costituzione. È un ruolo di fiducia, un misto tra competenze tecniche e politiche. Non è un caso che il se-

EMENDAMENTO Il Consiglio deve modificare lo Statuto

introdurre questa nuova figura - che sarà distinta da quella del capo-gabinetto - dovrà anche avere uno stipendio adeguato alle responsabilità.

Si riaprono i bandi

Chi conosce i tempi di palazzo Lascaris spiega che la modifica

del segretario generale in Lombardia sia un leghista doc come Andrea Gibelli che ha sempre lavorato a fianco di Roberto Maroni. L'obiettivo di Chiamparino è di eliminare «inutili e costosi doppioni». E così tra i

primi atti che la giunta proporrà al Consiglio regionale ci sarà l'approvazione di una modifica dello Statuto per

dello Statuto dovrebbe diventare realtà, cioè essere approvata, in 6/7 mesi. Per quella data dovrebbero anche diventare operativi i nuovi direttori generali. Attualmente sono sedici. Anzi, sono rimasti in 15 dopo la decisione del responsabile dell'assessorato alla Sanità, Sergio Morgagni, di dimettersi. Due di loro, per altro nei settori chiave di Bilancio (Rolando) e Fondi Ue (Benedetto), dovrebbero andare in pensione ad ottobre. Un terzo (Coccolo) nei primi mesi dell'anno prossimo. Il contratto degli altri scade ad ottobre del 2105 a meno che non venga riaperto il bando. Ed è quello che vuole fare Chiamparino che, probabilmente, potrebbe anche ridurre il numero dei direttori generali anche alla

Lo spoils system

LA STRUTTURA ATTUALE



Gabinetto Presidenza della Giunta regionale
Capo Gabinetto:
Luciano **CONTERNO**



Affari istituzionali ed avvocatura
Direttore: Laura **BERTINO**



Comunicazione istituzionale Giunta regionale
Direttore ad interim:
Luciano **CONTERNO**



Risorse umane e patrimonio
Direttore ad interim:
Vincenzo **COCCOLO**



Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia
Direttore: Livio **DEZZANI**



Risorse finanziarie
Direttore: Sergio **ROLANDO**



Ambiente
Direttore: Salvatore **DE GIORGIO**



Agricoltura
Direttore: Gaudenzio **DE PAOLI**



Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica
Direttore: Aldo **MANTO**



Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste
Direttore: Vincenzo **COCCOLO**



Istruzione, formazione e lavoro
Direttore: Paola **CASAGRANDE**



Attività produttive
Direttore: Giuseppe **BENEDETTO**



Cultura, Turismo e Sport
Direttore: Virginia **TIRABOSCHI**



Politiche sociali e politiche per la famiglia
Direttore: Raffaella **VITALE**



Sanità
Direttore: Sergio **MORGAGNI** (dimissionario)



Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile
Direttore: Roberto **MORIONDO**



centimetri - LA STAMPA

Toto-nomine

Sanità, spunta l'ex presidente di Agenas

«Tra i nostri eletti ci sono 13 ex sindaci, in tutti siamo 23 consiglieri su una maggioranza di 32 credo che alla fine con il presidente troveremo una soluzione equilibrata». È il punto di vista di Davide Gariglio, segretario regionale del partito democratico, recordmen di preferenze in provincia di Torino, che martedì pomeriggio ha convocato la riunione di tutti gli eletti a Palazzo Lascaris. Il Pd non è intenzionato ad aprire un braccio di ferro con Sergio Chiamparino sulle poltrone ma è chiaro che vuole far valere il «peso» della sua squadra che per la competenza dei «suoi consiglieri» possono occuparsi di deleghe diverse. Gariglio esclude anche l'intenzione del Pd di canibalizzare i partiti minori anche se è difficile che Scelta Civica possa ottenere un posto in giunta dopo che la lista di ispirazione montiana che ha corso alle comunali di Biella ha deciso di appresentarsi al centro-destra tra le ire del capogruppo Al Senato, Gianluca Susta. In ballo, dunque, restano Sel e i Moderati (ieri il faccia a faccia con il presidente) e, al loro interno, le donne (Chiappello e Cerutti) sembrano favorite rispetto ai colleghi maschi (Ferraris e Grimaldi). E poi ci sono gli esterni che potrebbero essere chiamati ad occuparsi dello Sviluppo economico (in corsa ci sono l'industriale Davide Canavesio e il segretario di Unioncamere Paolo Bertolino), la sanità (spunta il nome dell'ex presidente di Agenas, l'emiliano Giovanni Bissoni che ha lavorato con Fulvio Moirano). In giunta dovrebbe entrare il «jolly» Antonio Saitta, presidente della provincia. [M.T.R.]

54

pensionati

Entro la fine del 2015 andranno in pensione 54 dei 120 direttori e dirigenti della regione

luce dell'annunciata volontà del presidente di creare un super-assessorato allo sviluppo economico, innovazione, università e fondi Ue. Il piano di riorganizzazione presentato dall'attuale assessore al Personale, Gianluca Vignale, e approvato dalla giunta Cota, prevede in 12 il numero massimo delle figure api-

cali. Per Statuto il 10% dei nuovi direttori potrebbe arrivare dall'esterno, anche se il tetto agli stipendi deciso in passato (circa 150 mila euro lordi compresi i premi) potrebbe essere un deterrente.

Il piano Vignale

Entro la fine del 2015, poi, dovrebbero andare in pensione 54 dei 120 direttori e dirigenti di fascia alta dell'amministrazione regionale. E anche questa finestra servirà per rinnovare i quadri intermedi della macchina regionale. La giunta Cota ha poi approvato anche una delibera, proposta dall'assessore Vignale, che prevede la riduzione della pianta organica che passa da 2948 posti a 2602 (di cui 165 dirigenziali).

Toto-nomine

Sanità, spunta l'ex presidente di Agenas

«Tra i nostri eletti ci sono 13 ex sindaci, in tutti siamo 23 consiglieri su una maggioranza di 32 credo che alla fine con il presidente troveremo una soluzione equilibrata». È il punto di vista di Davide Gariglio, segretario regionale del partito democratico, recordmen di preferenze in provincia di Torino, che martedì pomeriggio ha convocato la riunione di tutti gli eletti a Palazzo Lascaris. Il Pd non è intenzionato ad aprire un braccio di ferro con Sergio Chiamparino sulle poltrone ma è chiaro che vuole far valere il «peso» della sua squadra che per la competenza dei «suoi consiglieri» possono occuparsi di deleghe diverse. Gariglio esclude anche l'intenzione del Pd di canibalizzare i partiti minori anche se è difficile che Scelta Civica possa ottenere un posto in giunta dopo che la lista di ispirazione montiana che ha corso alle comunali di Biella ha deciso di apparentarsi con il centro-destra tra le ire del capogruppo Al Senato, Gianluca Susta. In ballo, dunque, restano Sel e i Moderati (ieri il faccia a faccia con il presidente) e, al loro interno, le donne (Chiappello e Cerutti) sembrano favorite rispetto ai colleghi maschi (Ferraris e Grimaldi). E poi ci sono gli esterni che potrebbero essere chiamati ad occuparsi dello Sviluppo economico (in corsa ci sono l'industriale Davide Canavesio e il segretario di Unioncamere Paolo Bertolino), la sanità (spunta il nome dell'ex presidente di Agenas, l'emiliano Giovanni Bissoni che ha lavorato con Fulvio Moirano). In giunta dovrebbe entrare il «jolly» Antonio Saitta, presidente della provincia. [M.TR.]

La causa con le banche

Derivati, il Tar dà torto alla Regione Subito una grana per il neo-presidente

Il Piemonte dovrà fornire a Dexia i documenti negati a marzo

ANDREA ROSSI

«La prima questione che dovremo affrontare è il dossier sui fondi strutturali europei, perché entro il 20 luglio bisogna presentare il piano operativo regionale», dice Sergio Chiamparino. La seconda - ma non era certo nelle sue intenzioni - riguarda i derivati, grana che la Regione

si porta appresso dal 2007, quando la giunta Bresso stipulò accordi con tre istituti bancari per un valore complessivo di 1,8 miliardi di euro. Il Tar del Piemonte ha appena dato ragione a una delle tre banche, la franco-belga Dexia, che chiedeva di visionare la documentazione con cui la Regione, sotto l'amministrazione Cota, ha chiuso la battaglia legale con Intesa Sanpaolo arrivando a un accordo ed estinguendo i derivati.

Entro dieci giorni, dunque - e a quel punto Chiamparino sarà già ufficialmente insediato come presidente - la Regione dovrà inviare la documentazione.

I derivati erano stati sottoscritti nel 2007 con Dexia, Intesa Sanpaolo e Merrill Lynch. Nel 2012 la Regione li ha annullati per «autotutela» ritenendoli eccessivamente svantaggiosi, però le banche hanno fatto causa. Si è arrivati un anno fa a una transazione che ha permesso di azzerare i contenziosi con Intesa Sanpaolo e Merrill Lynch ma non con Dexia, con cui è ancora aperta una battaglia legale davanti alla giustizia britannica, che è stata ritenuta come sede competente.

Ecco perché Dexia, per preparare la sua strategia difensiva, voleva esaminare le carte dell'accordo tra Re-



gione e Intesa Sanpaolo, che dovrà versare nelle casse regionali circa 8 milioni di euro, la stessa cifra concordata nella prima intesa raggiunta, con Merrill Lynch, con la possibilità di salire fino a 15 milioni. Lo scorso 3 marzo,

però, la Regione ha avuto ragione negando il permesso sollevando, fra l'altro, una questione di «tutela di riservatezza». Il Tar, invece, ha dato ragione alla banca franco-belga.

La quale, in primo grado, ha già dichiarato validi ed ef-

Vincono i francesi

Il Tar del Piemonte ha dato ragione alla banca franco-belga Dexia, l'unica a essere ancora in causa con la Regione

ficaci i contratti derivati stipulati da Dexia Crediop con la Regione condannandola anche al pagamento delle spese processuali. Oltre 16 milioni in tutto, così aveva deciso nel luglio del 2013 la High Court of Justice di Londra ordinando alla giunta Cota di pagare tutte le rate scadute con Dexia Crediop e Intesa Sanpaolo. Successivamente Intesa ha trovato un accordo con la Regione, mentre Dexia ha tirato dritto, proseguendo la battaglia legale. Che, ora, si arricchisce di un nuovo capitolo. La differenza è che stavolta a occuparsene dovrà essere Sergio Chiamparino.

Ascoltare, ascolta tutti. Anzi: invita chi ne ha a dare consigli e suggerimenti. Nel contempo, rivendica l'autonomia decisionale. In altri termini: «A ciascuno il suo mestiere».

«Decido io»

Una frase, una persona, un modo di fare. Si tratta di Sergio Chiamparino, che da quando ha vinto la sfida delle regionali, conquistando la poltrona più alta di piazza Castello, si trova a dover rintuzzare quotidianamente richieste più e meno motivate per la composizione della giunta. Comunque richieste: da quelle del suo partito e degli alleati, oggetto del primo giro di consultazioni, a quelle avanzate da altri mondi. Tali e tante che per la seconda volta nell'arco di una manciata di giorni il nuovo presidente ribadisce il messaggio: «Gli assessori li decido io».

BRACCIO DI FERRO

In molti contestano la scelta di Canavesio come super assessore

Dopo avere tenuto conto del parere di tutti, sia chiaro. E dei vincoli che si trova a dover rispettare: dal numero complessivo dei componenti della squadra a quello degli esterni. «Senza dimenticare la rappresentanza dei territori», aggiunge.

Ma tant'è: nelle parole di Chiamparino comincia a emergere sempre più distintamente una nota di fastidio per l'assalto alla diligenza della giunta.

Il «caso-Canavesio»

Ieri l'avvertimento è toccato non ai partiti ma alle parti sociali e alle associazioni di categoria, in fibrillazione per la nomina del prossimo titolare delle deleghe delle Attività produttive e dello Sviluppo Economico: deleghe strategiche, che in quanto tali condensano aspettative e appetiti non meno robusti di quelli delle forze politiche. Particolare non trascurabile, si tratta del super-assessorato che dovrà decidere l'erogazione e la ripartizione dei fondi europei dai quali dipenderà lo sviluppo del Piemonte nei prossimi anni.



Bertolino in recupero su Canavesio, risale la Parigi per la Cultura

Continuano le consultazioni per comporre la nuova giunta regionale: questa settimana promette di essere decisiva

Chiamparino e la giunta: “Parlate pure ma decido io”

Dopo aver respinto le avance dei partiti stessa sorte per le parti sociali

I malumori delle pmi

Emblematiche le prime levate di scudi, in sordina ma non troppo, verso Davide Canavesio, un nome girato insistente negli ultimi giorni, da parte del mondo delle piccole e medie imprese rappresentato da Rete Imprese Italia, l'associazione che raccoglie le pmi dell'artigianato e del commercio. Un mondo che vedrebbe di buon occhio la scelta di Paolo Bertolino, segretario di Unioncamere. «Due personalità di livello»,

secondo il segretario regionale del Pd Davide Gariglio

Pressing su Chiamparino

Le preoccupazioni, se non i malumori, per il ventilato ingresso di Canavesio nella futura giunta regionale - una candidatura considerata troppo vicina a Confindustria, o addirittura espressione di Confindustria medesima - devono già essere arrivate alle orecchie di Chiamparino. Compresa le indiscrezioni, come tali da prendere con le molle, sullo stato di salute

dell'azienda del potenziale assessore e sui suoi presunti piani di trasferire parte della produzione all'estero. Rumors, voci, veleni. Dinamiche, e manovre, che il nuovo presidente mostra di non apprezzare. E questo, a prescindere dalla plausibilità della scelta di Canavesio: «un nome tutt'altro che scontato», frenavano ieri dall'entourage di Chiamparino.

«Nessuna forzatura»

Lui, al solito, non la manda a dire. «Rivendico autonomia verso

i partiti ma anche verso le parti sociali, ciascuno faccia il suo mestiere - precisa a scanso di equivoci -. Detto questo, sono grato ai suggerimenti di tutti. Di più: invito chi ha dei nomi a segnalarmeli». Una battuta? «Al contrario, i suggerimenti sono sempre apprezzabili. Però, in questa fase, i consigli che ricevo valgono come quelli dei cittadini che incontro per strada. La decisione della squadra spetta a me, naturalmente dopo essermi confrontato con la mia coalizione». Più chiaro di così.

Comincia oggi un reportage in tre puntate per comprendere che cosa accadrà in Piemonte dopo la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari

Se in carcere la prigionia è anche nella mente

Alle Vallette nel reparto per malati psichiatrici colpevoli di reato

È un pomeriggio come tanti altri, forse solo un po' più tranquillo, nel reparto d'osservazione psichiatrica «Il Sestante», nel carcere di Torino. Alcuni detenuti gironzolano, fumano, rientrano indolenti in cella, altri invece sono riuniti in biblioteca, una saletta stretta e luminosa con uno scaffale pieno di libri. Non si sentono urla, nemmeno dalla sezione di 23 celle singole con bagno a vista dove stanno i detenuti con un disagio psichico più acuto, ancora in fase di scompenso.

Osservati speciali

«Loro li dobbiamo monitorare 24 ore su 24. Basta un secondo perché succeda qualcosa», spiega l'assistente responsabile Alessandro Colangelo da una stanzetta tappezzata di schermi su cui appaiono in

LE CELLE

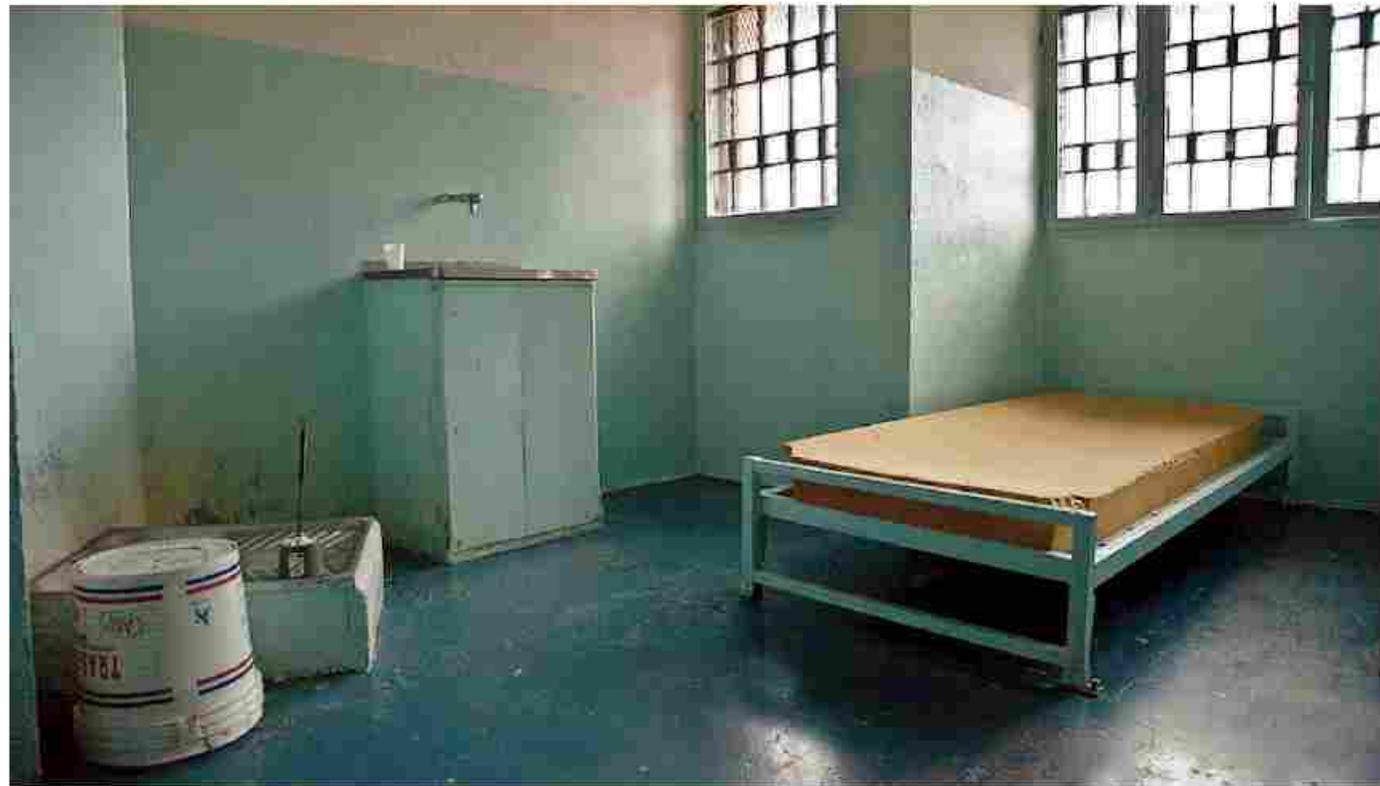
«Qui arrivano persone con ogni tipo di disturbo psichico»

bianco e nero i detenuti ripresi dalle telecamere. «Qui arrivano persone che hanno ogni tipo di disturbo psichico. Con ognuno di loro bisogna lavorare in modo diverso».

Colangelo è uno dei diciotto agenti di polizia penitenziaria specializzati del Sestante. Ne ha - letteralmente - aperte le porte nel 2002, quando dalla collaborazione tra la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno e il dipartimento di Salute Mentale Maccacaro dell'Asl To2 è nato il progetto per trasformare la preesistente «sezione degli agitati» nell'attuale reparto psichiatrico a due sezioni, una d'osservazione e una di trattamento.

Personale specializzato

«Doveva servire a favorire la specializzazione dell'attività psichiatrica in carcere, diventata sempre più necessaria negli ultimi vent'anni con l'aumentare di problemi sociali che lo hanno trasformato in un contenitore per tanti tipi di pa-



Sotto stretta osservazione

I detenuti con problemi psichiatrici devono essere monitorati giorno e notte attraverso telecamere e monitor a circuito chiuso: «Basta un secondo di disattenzione perché succeda qualcosa»

tologie», spiega il dottor Elvezio Pirfo, direttore del Dipartimento Salute Mentale dell'Asl To2 e ideatore del progetto insieme all'allora direttore del carcere Pietro Buffa. «Se il numero degli internati nei sei ospedali psichiatrici giudiziari al momento oscilla tra gli 800 e i 900, quello dei detenuti con disturbi psichici è almeno 10 volte superiore», puntualizza.

Mentre gli internati arrivano in Opg dopo un percorso, i detenuti entrano in carcere da un giorno all'altro. Ma possono essere comunque pazienti psichiatrici. E molti di loro passano da qui. «Non abbiamo solo i nostri pazienti, ma anche quelli degli altri istituti di pena», aggiunge l'educatrice Simona Botto. Con un'équipe di quindici fra psichiatri, psicologi, infermieri ed educatori presenti dal lunedì al sabato, e con dieci delle 23 celle singole - il più alto numero in Italia - destinate a detenuti inviati dal ministero per un accertamento della condizione psichica, il reparto è unico nel suo genere. Oltre ai

detenuti interni in fase di scompenso arrivano in osservazione anche quelli con un'assegnazione temporanea da altri istituti, in media 150 l'anno.

Da altri istituti di pena

La permanenza di chi arriva da altri istituti ha un limite di 30 giorni, poi possono passare in sezione di trattamento con sedici celle doppie per la terapia e la riabilitazione, o tornare al carcere di provenienza o essere mandati in Opg, qualora la loro infermità psichica sia decretata incompatibile con il regime carcerario. I detenuti in assegnazione temporanea al carcere di Torino invece arrivano in sezione comune e possono anche aspettare lì il «miglioramento del quadro clinico», la loro unica scadenza.

I «nuovi giunti»

«La sofferenza psichica dei nuovi giunti talvolta è dovuta solo a una difficoltà di adattamento in altre carceri. Non tutti hanno bisogno di diagnosi e cure specifiche, ma giungono comunque alle Vallette», spiega la psichiatra Carlotta Berra. E la loro presenza finisce per creare una maggiore fatica anche nelle altre sezioni: «I detenuti spesso si lamentano dicendo che se non ci fosse il Sestante non ci sarebbero quelli che disturbano».

Con l'avvicinarsi - almeno in termini legislativi - del loro superamento, previsto per l'aprile 2015, è grande il timore che reparti come il Sestante finiscano a rimpiazzare gli Opg nella funzione di contenitori per qualsiasi situazione a cavallo fra l'ambito psichiatrico e quello detentivo.

«Si è già presa l'abitudine di assegnare a noi persone la cui capacità di intendere e volere è ancora in fase di giudizio», osserva la psichiatra. E la zona grigia non può che estendersi: «Con un minor numero di posti nelle "Residenze per esecuzione di misure di sicurezza", il flusso d'uscita dal carcere per i detenuti sarà rallentato e il Sestante rischia di essere visto come un'alternativa».

«Se un paziente è ritenuto colpevole di reato deve avere la possibilità di scontare la pena con la stessa dignità di una persona normale, e se sta male all'interno del carcere deve poter essere curato in un reparto come il Sestante», dice Sara Cassin, presidente della Federazione delle strutture comunitarie psico-socio-terapeutiche: «Chi invece è dichiarato non imputabile non deve essere detenuto, ma contenuto in una struttura di tipo sanitario».

18

agenti

specializzati per poter seguire i detenuti che hanno dichiarato problemi psichiatrici